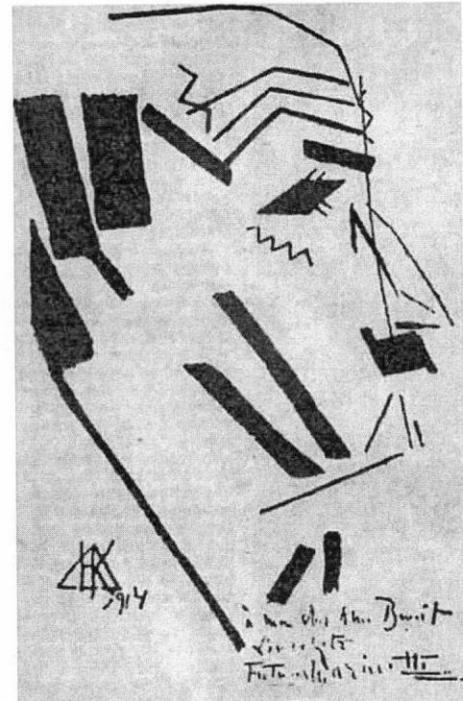


Ogni mercoledì sulla Prima Rete radiofonica una rassegna di «poesia sonora»

# Un poetico colpo di glottide

A cura di Arrigo Lora-Totino  
**Programma completo**



Aleksej Krucenic



«Tri tri tri. fru fru fru, uhi uhi uhi, ihu ihu ihu...» Comincia così, ogni pomeriggio, con una sigla tratta da *Lasciatemi divertire* di Aldo Palazzeschi. «Un colpo di glottide», il ciclo di tredici trasmissioni di venti minuti l'una che il Primo programma della Rai dedica alla poesia sonora dalle origini (Futurismo. Surrealismo. Dadaismo. Costruttivismo) ai nostri giorni (Poesia fonetica). Tutti i mercoledì alle 16.30 Arrigo Lora-Totino che ne è il curatore, esordirà recitando a modo suo una strofa della deliziosa poesia palazzeschiiana: «Il poeta si diverte / pazzamente / smisuratamente. / Non lo state a insolentire / lasciatelo divertire / poveretto / queste piccole corbellerie / sono il suo diletto».

fisicamente, rappresenta in questo senso la forma più idonea e attrezzata per rispondere adeguatamente a tale esigenza». «Farafararafa. taratararata. paraparaparapa. laralaralaral Sapete cosa sono? / Sono robe avanzate / non sono grullerie / sono la... spazzatura / delle altre poesie». Facciamo un po' di storia... «La poesia sonora, sin dagli inizi futuristi, è uscita dal libro perché il libro non è risultato uno strumento sufficiente a rappresentare l'ampliamento e la trasformazione della comunicazione poetica quali sono andati costituendo in questo secolo. La vocalizzazione di un testo, eseguita dallo stesso autore o da questi prevista sotto for-

ma di testo-partitura, consente il recupero di una serie di valori che la tradizione occidentale, basata esclusivamente sulla scrittura, aveva trascurato, dimenticando che il linguaggio, e pertanto la poesia, sono innanzitutto esteriorizzazione sonora, prima che scritta. Parlo di valori come le risorse dell'inflessione e la varietà dell'intonazione, ovvero la "melodia naturale" del parlato, i timbri vocali, i ritmi della dizione, la simultaneità di più parlate contemporanee». «Bubububu. fufufufu. friù, friù! Se d'un qualunque nesso / son prive / perché le scrive / quel fesso?» continua imperterrito, sullo sfondo, il buon Palazzeschi. Arrigo Lora-Totino parla a raffica, molto coerentemente, di «riappropriazione della

fisicità della parola», fa ascoltare con grande entusiasmo il modo in cui ha personalmente inciso la «Fontana malata» (chi non la ricorda dai tempi della scuola?) del grande vecchio mostra con precauzione rare edizioni di Marinetti Balla. Cangiullo. Majakovskij Albert-Birot, Tzara. Schwitters Hausmann Artaud e via eccitandosi (contagiato anche chi scrive). «Certo è un azzardo un po' forte / scrivere delle cose così / che ci son professori, oggidì / a tutte le porte. Ahahahahahahah! Ahahahahah! Ahahahahah! / Infine, / lo ho pienamente ragione / i tempi son cambiati / gli uomini non domandano più nulla / dai poeti. / e lasciatemi divertire!». Maurizio Spatola

Questi i poeti presentati nei tredici tempi del «Colpo di glottide» (ovvero *La poesia sonora come riscoperta dell'oralità*):

1. (In onda oggi alle 16.30) Filippo Tommaso Marinetti: «Spiralando sul golfo di Napoli», «Bombardamento» (da *Zang Tumb Tuum*). «La mula di batte» (la voce è dello stesso Marinetti, riversata da due dischi del '35 editi da «La Voce del Padrone»); Aldo Palazzeschi: «La fontana malata».
2. Giacomo Balla: «Macchina tipografica». «Discussione sul Futurismo di due critici sudanesi», «Canzone di maggio»; Fortunato Depero: «Verbalizzazione astratta di signora»; «Sii Vlummia Torrente»; Francesco Cangiullo: «Canzone futurista»; «Gita di piacere».
3. Velemir Chlebnikov: «Boboobi» (Ritratto poetico cubista). «Esorcismo col riso», «Il linguaggio degli dei»; Aleksej Krucenic: «Dyr bui scyb»; «Kr dei macelli»; Vladimir Majakovskij: «Ordinanza all'esercito dell'arte»; Vasilij Kamenskij: «L'usignolo».
4. Henri Martin Barzun; da «L'Orphède»; Séba-stien Voirol: «Le Sacre de Printemps»; Richard Al-dington: «Les cloches de Rome»; Pierre Albert-Birot: «Poèmes è crier et è danser»; Arthur Petronio: «Sor-tilege».
5. Hugo Ball: «Nuvole», «Lamento funebre», «Gadji beri bimba». «Cavallucci marini e pesci volanti»; Tri-stan Tzara. Richard Huelsenbeck. Marcel Janco: «L'amiral cherche une maison à louer»; Raoul Hau-smann: «bbbb»; «Fmsbw»; «K'perioumOfeah»; Kurt Schwitters: «Kaa gee dee», «bii bull ree», «Scherzo dello stamuto», dalla «Ursonate» (Sonata ancestrale).
6. Antonin Artaud: da «Pour en finir avec le juge-ment de Dieu»; Isidore Isou: «Recherches pour un poème en prose pure»; Jean-Luis Brau: «Instrument-tation verbale»; Francois Dufrenoy: «Batteries voca-les»; Henri Chopin: «Dinamisme integra»; Jacques Spacagna: «Poèmes lettristes».
7. Isidore Isou: «Rituel Somptueux pour la selection des espèces»; Maurice Lemaitre: «Roxana», «Lettre Rock»; Altagar: «Discours absolu»; Carlfriedrich Claus: «Lautgedichte»; Katalin Ladik: «Phonopoe-tics».
8. Paul de Vree: «Aprìi Bij (Neve d'aprile)»; Franz Mon: «Erge Erekt»; Gerard Ruhn: «Preghiera», «Fogjje», «Contatto», «Pausa abbreviata con suntu melodico»; Ernst Jandl: «Schtzgramm», «Ode a N».
9. Brian Gysin: «I am»; Bernard Heidsieck: «Le quatrième Pian»; Charles Dodge: «When I am with you», «He destroyed her image»; Ladislav Novak: «la structure phonétique de la langue tchéque»; Peter Greenham: «Pin point puff».
10. Ilmar Laaban: «Des dalles et de dés»; Sten Han-son: «La destruction de votre code génétique par dro-gues toxines et irradiation»; Charles Amirkhanian: «Jüst»; Robert Ashley: «In Sara Mencken. Christ and Beethoven there were men and women»; Four Horse-men: «Sally wants to go».
11. Ettore Petrolini: «Nerone parla alla folla», «Il poeta»; Mimmo Rotella; «Poesie fonetiche»; Arrigo Lora-Totino: «Chiachchiere».
12. Arrigo Lora-Totino: «Intonazione cromatica»; Demetrio Stratos: «Metrodora», «O tiziras o mitzi-ras»; Patrizia Vicinelli: da «Sette poemi»; Giovanni Fontana: «Omaggio a Dino Campana, notte»; Milli Graffi: «Parla dice canta».
13. Eugenio Miccini: «Commutazione di comunicazione di commutazione»; Sergio Cena: «Aeroplano», «SpazioTempo»; Adriano Spatola: «Ocarine»; Giulia Nicolai: «Toti Scialoja Ballade»; Agostino Contò: «Per una forosetta».



Raoul Hausmann (con Johannes Baader) a Berlino nel 1919